Protocollo di accoglienza degli studenti e delle studentesse con *background* migratorio

Liceo "Carducci" - Bolzano

Questo documento si propone quale parte integrante del P.T.O.F. e illustra una modalità di accoglienza omogenea, corretta e pianificata, attraverso la quale venga agevolato l'inserimento scolastico degli studenti con *background* migratorio.

Il protocollo d'accoglienza è previsto dal Regolamento per l'inserimento e l'inclusione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale ex L.P. 121/2011 "Integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri".

È un atto formale che riconosce la specificità dei bisogni delle famiglie e dei minori in arrivo nella nostra Provincia: accoglienza, valorizzazione, promozione culturale e sociale, appartenenza.

A rendere indispensabile la stesura di un protocollo di accoglienza non sono solo motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, ma la normativa stessa, che richiede di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità. Esso contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni con *background* migratorio, definisce i compiti e i ruoli del personale amministrativo, degli insegnanti e del referente dell'Educazione Interculturale.

Il presente documento intende pianificare e definire:

- pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo-didattico e sociale all'interno dell'Istituto;
- modalità di accoglienza, anche secondo le linee guida del MIUR (febbraio 2006), che contengono indicazioni per la prima fase di accoglienza e per l'inserimento degli alunni nelle classi;
- principi, azioni, risorse, ruoli, funzioni, modalità, strumenti.

Esso si propone di:

- sostenere gli allievi neo-arrivati (NAI) nella prima fase di adattamento al nuovo contesto, fase che può avvenire in ogni momento dell'anno scolastico; nel caso giungesse verso la fine dello stesso, l'iscrizione avrà una valenza orientativa al fine di valutare in quale classe proficuamente inserire lo studente l'anno successivo;
- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione, con il coinvolgimento delle famiglie e delle risorse del territorio, per un inserimento

graduale, frutto di un percorso "progettuale" condiviso e nell'ottica di un sistema formativo integrato;

- costruire un contesto favorevole all'incontro con le culture altre e con la "storia" di ogni allievo.
- offrire una più organica definizione dell'accoglienza a misura di ogni adolescente con *background* migratorio attivando pratiche condivise all'interno dell'Istituto.

L'ACCOGLIENZA

A fronte della presenza di alunni stranieri di nuovo inserimento nella comunità scolastica italiana, il DPR 394/99 e le linee direttive MIUR del febbraio 2006 indicano come necessario l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofoni di recente immigrazione. In tal senso la direttiva ministeriale precisa che sarà cura di ogni Consiglio di classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati delle varie discipline così come la decisione di non ritenere necessaria la loro implementazione.

Sulla base della normativa vigente, il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno allofono neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana. Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/99 recita: "Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio docenti delega i Consigli delle classi in cui siano presenti alunni non italofoni a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento".
Alcune possibili forme già sperimentate da molte scuole italiane sono le seguenti: temporanea esclusione dal *curriculum* di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari; sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

AMBITI DI INTERVENTO

L'inserimento dell'alunno con *background* migratorio prevede più fasi e azioni, nonché il coinvolgimento di molteplici figure.

a) FASI DI SISTEMA

Fase amministrativo-burocratica

Questa fase costituisce il primo rapporto della famiglia dell'alunno con l'istituzione scolastica ed è affidata ad un incaricato dell'ufficio di segreteria.

Compiti della segreteria

1. consegnare i moduli di iscrizione;
2. acquisire l'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
3. accertare la presenza dei documenti anagrafici (certificato di nascita e atto di nazionalità o cittadinanza), sanitari (vaccinazioni obbligatorie) e scolastici (certificato attestante gli studi effettivamente compiuti nel paese di origine);
4. iscrivere l'alunno, utilizzando, se presente, modulistica bilingue;
5. raccogliere informazioni sulla scolarità pregressa;
6. avvisare tempestivamente il referente dell'Educazione Interculturale della scuola al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza, quali, tra le altre, il contatto con un mediatore culturale:
7. acquisire indicazioni sulla classe in cui iscrivere l'alunno, secondo quanto deciso dalla Dirigenza sulla base della normativa vigente, della situazione dell'alunno e della composizione delle classi.

Fase educativo - didattica

Criteri di assegnazione alla classe

I dati raccolti nella prima fase permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 394/1999, che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;

d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Fase relazionale-comunicativa

Appare evidente l'importanza della prima accoglienza di un alunno straniero nella classe, specialmente se inserito in corso d'anno, al fine di creare rapporti collaborativi con gli stessi compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti in prima persona nell'accoglienza.

1. L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato dal DS, provvede a informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento;
2. l'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe;
3. il gruppo classe e gli insegnanti ricercano forme e modi di comunicazione per facilitare l'inserimento: fondamentale un atteggiamento empatico e di disponibilità per far sentire da subito il nuovo alunno parte della classe.

b) SOGGETTI DI SISTEMA

I docenti della classe

- Preparano la classe al nuovo ingresso (insegnante coordinatore);
- favoriscono l'inserimento e l'inclusione dell'alunno straniero nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo;
- continuano l'osservazione e rilevano i bisogni specifici d'apprendimento dell'allievo straniero;
- attivano metodologie flessibili che coinvolgano a vari livelli tutti i ragazzi;
- individuano, in ogni ambito, esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, il decentramento relazionale, il confronto e lo scambio di esperienze;
- definiscono il necessario adattamento dei programmi in relazione al livello di competenza dei singoli allievi stranieri adottando specifici interventi, individualizzati o per gruppi, per facilitare il processo di insegnamento/apprendimento della lingua italiana (art. 45, comma 4 D.P.R. 394/99);

• individuano modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per ogni disciplina avvalendosi della presenza del docente facilitatore linguistico in organico;

• ove lo si ritenga necessario possono concertare con il consiglio di classe un'attività di Educazione Interculturale e/o di Educazione civica;

• contribuiscono a mantenere un clima relazionale caratterizzato da apertura, rispetto reciproco e dialogo con l'intero gruppo-classe;

• se possibile, utilizzano, almeno in un primo tempo, nel caso in cui gli alunni con *background* migratorio abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (Inglese o Francese), tale lingua come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali;

• considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline e sostengono e sollecitano la frequenza dei laboratori linguistici, sia interni alla scuola sia proposti dal Centro Linguistico della Provincia Autonoma di Bolzano;

• accertano competenze ed abilità nelle singole materie e predispongono eventuali interventi di compensazione, prevedendo interventi personalizzati e individualizzati e predisponendo debita documentazione (PDP/BES linguistico transitorio);

• operano affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione, e che hanno quindi una conoscenza limitata della lingua italiana, possano avere una valutazione in tempi relativamente brevi rispetto al loro inserimento, almeno nelle materie meno legate all'espressione linguistica oppure nelle lingue straniere di cui sono a conoscenza. Nelle discipline in cui l'apprendimento presenta maggiori difficoltà a livello linguistico, qualora alla fine del primo quadrimestre gli alunni non abbiano raggiunto competenze sufficienti ad affrontare una valutazione adeguata, si potrà utilizzare la voce non classificabile (n.c.) sulla pagella, con adeguate motivazioni a verbale;

• prevedono un percorso individualizzato, documentato nel Piano Didattico Personalizzato, PDP / BES linguistico transitorio, che può contemplare la temporanea esclusione dal *curriculum* di alcune discipline. In sostituzione di tali discipline verranno predisposti corsi interni ed esterni alla scuola di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua della comunicazione base e/o per il potenziamento delle competenze linguistiche già acquisite, tenuti dal docente di facilitazione linguistica (A023ter) e in collaborazione con il Centro linguistico.

•programmano e coordinano sinergicamente il lavoro con tutti gli insegnanti che seguono l'alunno straniero, prevedendo anche l'utilizzo di materiali tra loro condivisi.

Per la valutazione finale il Consiglio di Classe farà riferimento al percorso intrapreso dall'alunno, allo scarto tra la situazione di partenza e gli obiettivi prefissati, nonché alla motivazione e all'impegno e, soprattutto, alle potenzialità di apprendimento dimostrate e terrà conto della progressione nel conseguimento degli obiettivi formativi.

Referente per l'Educazione Interculturale

• Instaura contatti con le famiglie sia nella prima fase di inserimento sia durante il colloquio di prima accoglienza;

•si relaziona in particolare con il coordinatore di classe e con il docente curricolare di Lettere promuovendo altresì l'accessibilità linguistica di tutte le discipline;

• prende parte all'inserimento nelle classi degli alunni con *background* migratorio;

• partecipa ai Consigli di classe, se richiesto, per illustrare abilità e competenze rilevate durante il colloquio di prima accoglienza, consigliare e discutere le modalità di attuazione del "Protocollo di Accoglienza" approvato dal Collegio Docenti;

• attiva il servizio di mediazione interculturale;

• coordina e promuove attività interculturali all'interno della scuola;

• coordina le attività di allineamento linguistico;

• cura i rapporti con il territorio (Centro Linguistico, enti e associazioni).

c) BUONE PRATICHE QUOTIDIANE

1. Per attivare un'accoglienza "immediata ed amichevole" il Consiglio di classe può decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero a rotazione un compagno della stessa classe che svolga la funzione di *tutor* o di "compagno di viaggio".

Il principio fondamentale in tal senso è la valorizzazione della diversità e della persona che implica il coinvolgimento diretto degli alunni in progetti interculturali comuni a partire dal contatto quotidiano con il compagno arrivato da un mondo diverso dal contesto scolastico italofono.

2. Nella pratica quotidiana in classe è bene valorizzare il *background* culturale e linguistico dell'alunno per sviluppare una identità culturale condivisa nell'ottica dell'inclusione scolastica.

A tal fine i singoli docenti attivano interventi didattici mirati quali:

- pratiche didattiche e di apprendimento cooperativo, tramite gruppi *Cooperative learning* e gruppi studio anche pomeridiani;
- *Peer tutoring*;
- circoli di lettura;
- angoli interculturali nella biblioteca scolastica, con letteratura migrante contemporanea;
- individuazione di percorsi di affiancamento da parte dei compagni di classe;
- progetti di Educazione civica.

3. Per lavorare al meglio con gli allievi NAI si raccomandano inoltre alcune semplici misure che possono essere applicate ad ampio raggio su tutte le materie curriculari:

• dispensa dalla lettura ad alta voce;
• dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura;
• concessione dell'uso del vocabolario;
• utilizzo di testi facilitati;
• utilizzo di brevi dispense scritte al computer in linguaggio semplice, sintetico e ricco di tabelle e schematizzazioni;
• programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa;
• organizzazione di interrogazioni programmate;
• somministrazione di prove scritte e orali con modalità che tengano conto più del contenuto che della forma;
• predisposizione di prove scritte differenziate.

In particolare si consiglia di tralasciare verifiche scritte con domande aperte, temi e riassunti e di privilegiare verifiche semi-strutturate, a completamento, applicazione di formule, e di fornire per ciascuna tipologia di esercizio un esempio.

4. La gestione dell'accoglienza tutta, nell'ottica di massima inclusione, implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione ed aggiornamento del personale.

A tale proposito all'interno del liceo "Carducci" opera una commissione formata da un gruppo di docenti che si prefigge di individuare e promuovere attività di formazione del corpo docente in ambito interculturale.

Per il liceo "Carducci" il protocollo di accoglienza costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di buone prassi, che abbiano un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi.